

La mobilitazione della comunità bizantina-cattolica

Domenica a San Nicola anche il vescovo **Pompili**

Come ogni domenica, da Roma ha raggiunto la piccola **chiesa** di San Nicola a piazza Bachelet per celebrare la messa riservata alla comunità ucraina di Rieti la quale ora, più che mai, si stringe attorno al cappellano di riferimento della sua collettività, don Rostyslav Hadada. Da due settimane però, ormai, il rito bizantino-cattolico della domenica si allunga ben oltre la canonica ora e mezzo, perché padre Rostyslav non manca mai di aggiungere parole di conforto e di condanna del conflitto che sta cancellando l'Ucraina dalle mappe geo-politiche, spendendosi al massimo delle sue possibilità durante tutta la settimana per tenere attiva la macchina organizzativa della raccolta di medicine e cibo da inviare in Ucraina.

LA VISITA

Domenica, poco prima dell'inizio della funzione religiosa, a San Nicola sono giunti anche il vescovo di Rieti, **Domenico Pompili** (nella foto) e il direttore della Caritas Rieti, don Fabrizio Borrello, per un saluto di sostegno alla

comunità ucraina. A volere la nascita, nel 2019, dell'Esarcato Apostolico dell'Ucraina in Italia fu Papa Francesco: una struttura ecclesiastica creata a favore degli ucraini di rito bizantino-cattolico presenti sul suolo italiano, della quale il ventottenne sacerdote greco-cattolico Rostyslav è direttore della comunicazione e da Roma, ogni giorno della settimana, contribuisce a coordinare la macchina degli aiuti sia verso l'Ucraina che a favore di chi invece, fuggendo, giunge in Italia. «La visita del vescovo e di don Fabrizio mi ha fatto molto piacere – racconta padre Rostyslav – Ad esserci molto vicino è anche il parroco della Cattedrale di Santa Maria, don Paolo Maria Blasetti. Rieti ci sta dimostrando un sostegno grandissimo, che ci commuove e ci spinge a ringraziare tutti coloro che stanno offrendo il loro aiuto alla nostra comunità».

GLI AIUTI

«Ogni domenica vengo qui e celebriamo la messa – prosegue don Rostyslav, originario della parte occidentale dell'Ucraina, tra Leopoli e il confine polacco –

Insieme a un gruppo di donne che frequentano la nostra **chiesa** abbiamo organizzato un coordinamento che si occupa di raccogliere cibo e medicinali da spedire in Ucraina, ma c'è anche chi dona soldi e chiede a noi di comprare ciò che è necessario». Già durante la messa di domenica scorsa, tuttavia, circolava il passaparola dei nuovi arrivi previsti a Cittaducale: «Stiamo lavorando anche per organizzare nel migliore dei modi l'arrivo dei profughi – continua don Rostyslav – Stiamo organizzando due gruppi di mediatori culturali, uno per agevolare la collaborazione con Asl, Prefettura e Questura al fine di garantire la regolare acquisizione dei documenti e un secondo composto da ragazzi, per far sì che i bambini possano essere integrati il più velocemente possibile all'interno del sistema scolastico. In Ucraina la guerra dura da ormai otto anni, ma ciò che ora sta facendo la Russia non ha alcuna giustificazione».

Giacomo Cavoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%